

IL BOOM (1945-1960)



Il Gira in azione 1945-46

Sulla piscina... coperta: si gioca sul primo parquet della storia

1945: fine della guerra. Indisponibile la "palestra" di Santa Lucia, requisita dal Comune per ospitarvi il laboratorio dell'Istituto Aldini Valeriani distrutto da un bombardamento, si riprende l'attività presso la piscina coperta dello stadio Littoriale, adattandola con un curioso sistema: la copertura della vasca con assi di legno che costituiscono il primo esempio bolognese di... parquet.



Derby anni Cinquanta

Sala da gioco, ovvero, o la Borsa o... il canestro

20 dicembre 1945: momento drammatico per la Virtus. Muore il presidentissimo Alberto Buriani, gettando nello sconforto tutto l'ambiente. La situazione di precarietà è tale che i giocatori virtussini (tutti eccetto Giancarlo Marinelli) accettano l'offerta della Fortitudo Sisma e, pur continuando a indossare la maglia bianca con la "V" nera sul petto, disputano con la denominazione Sisma-Fortitudo la fase regionale, vincendola a mani basse.

8 marzo 1946: cessa la... fusione strisciante. La Sisma ha ritirato la sponsorizzazione mettendo nei guai la Fortitudo, mentre tra i cugini bianconeri è tornato il sereno. La Virtus si "ricostituisce" e affronta la fase successiva del campionato con gli uomini della disciolta Sisma-Fortitudo più Marinelli. Gli avversari - Genoa, Ginnastica Torino, San Giusto Trieste - vengono travolti uno dopo l'altro.

28 luglio 1946: nel concentramento finale di Viareggio disputato su terra rossa, la Virtus, dopo aver battuto la Libertas Roma (53-35), supera 35-31 i campioni uscenti della Reyer Venezia e conquista il suo primo scudetto, che inaugura una serie di quattro consecutivi, record per l'epoca.

Due i primati della finalissima: è la prima partita giocata in Italia col doppio arbitro e in essa si registra la prima stoppata della pallacanestro italiana: quando Galeazzo Dondi Dall'Orologio in-

chiorda la palla sulla mano del "cecchino" veneziano Sergio Stefanini.

Estate 1946: nell'impossibilità di istituzionalizzare la copertura della piscina, di impedimento all'attività natatoria, viene resa disponibile nella centralissima via Ugo Bassi la Sala Borsa: che dal lunedì al venerdì ospita le contrattazioni del mercato finanzia-

rio, mentre nel fine settimana viene utilizzata per le partite di "palla a canestro" o "pallacanestro". È questo il nome nuovo di zecca di uno sport già seguito da un pubblico numeroso e partecipe, ospitato nelle terrazze interne ai vari piani dell'edificio e nel "parterre" su seggioline metalliche. Proverbiale il frastuono assordante per gli avversari, col vociare dei caldissimi tifosi am-

plificato dalle percussioni sui cartelli pubblicitari che chiudono le balconate.

Sulle ali dell'entusiasmo per il primo successo nazionale dilaga a Bologna la "pallacanestromania", con la nascita in pochi mesi di due nuove società di primaria importanza:

- 14 novembre 1946: gli studenti universitari che frequentano il bar di via Zamboni di fronte al Teatro Comunale hanno deciso una mattina di ottobre del 1945 di dar vita a un nuovo club di pallacanestro. Indecisi sulla denominazione ed essendo in gran parte appassionati di ciclismo e allevati nel mito del grande Costante Girardengo, hanno battezzato "Gira" la nuova società, che un anno dopo vede ufficialmente la luce su impulso del commendator Domenico Pirazzini: sua la scelta per le maglie del colore arancione, lo stesso del suo omonimo sodalizio ciclistico.

- Fine 1946: in via del Merlo, presso il dopolavoro dell'O.A.R.E. (Officina Automezzi Riparazioni Esercito), viene istituita l'omonima squadra di pallacanestro, un gruppo sportivo che in pochi anni passerà dalla Serie G alla Serie A.

1946-47: la Virtus vince il suo secondo, consecutivo, scudetto.

1947-48: la Virtus vince il suo terzo, consecutivo, scudetto.



Virtus scudetto 1945-46

Il battesimo tricolore: in piedi da sinistra: Vannini, Dondi, Girotti, Marinelli; accosciati da sinistra: Rapini, Bersani, Cherubini



Virtus scudetto 1946-47

Bene, bravi, bis (tricolore): Ranuzzi, Negroni, Bersani, Ferriani, Rapini, Girotti, Marinelli, Vannini



Gira 1946-47

Il primo... Gira di giostra

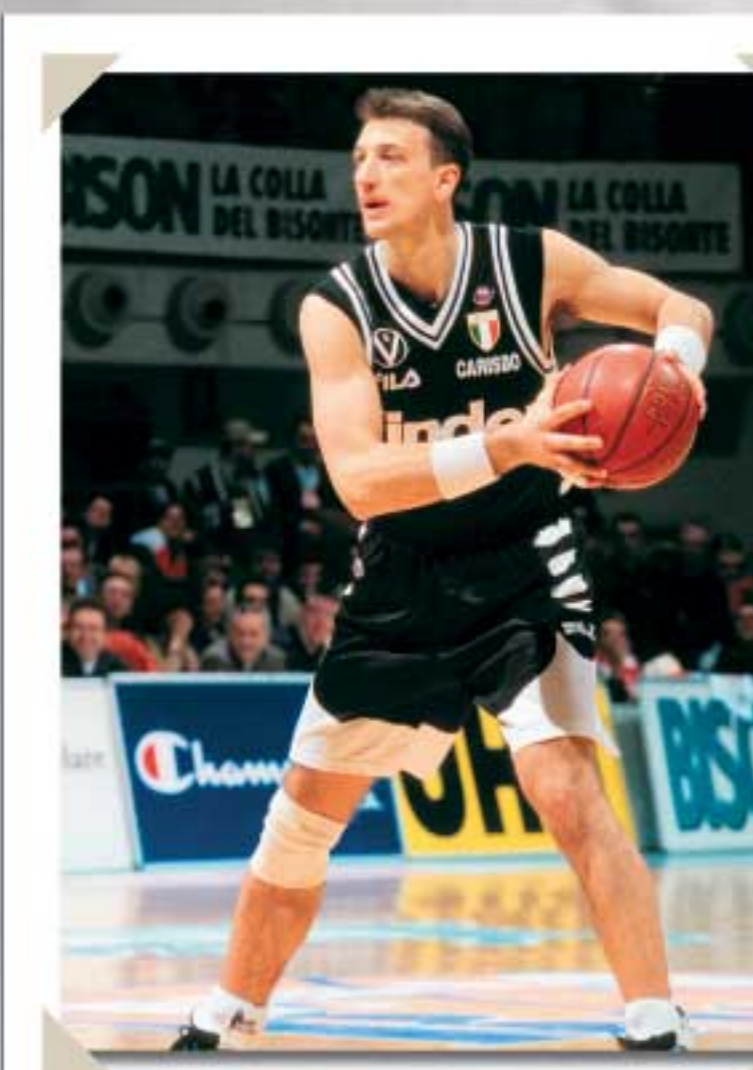


Virtus scudetto 1947-48

L'ora del... tre: Dino Zucchi, Ferriani, Dario Zucchi, Bertonecchi, Setti, Ranuzzi, Negroni; Marinelli, Rinaldi, Bersani

i grandi

Una galleria di protagonisti indimenticabili per tutti gli appassionati bolognesi di basket. I "big" assoluti che Fortitudo, Gira e Virtus hanno espresso nel corso dei decenni, tracciando un percorso ideale per rivivere momenti memorabili, riassaporare trionfi, tornare a sognare insieme ai propri beniamini.



Alessandro Abbio

Il Picchio tutto d'oro - Guardia e gran tiratore da fuori, con le "U" nere fa incetta di trofei. Oltre all'oro agli Europei '99, vince 2 Eurolega, 3 scudetti, 4 Coppe Italia e una Supercoppa italiana.



Teoman Altibegovic

Gloria in excelsis Teo - Due stagioni in Fortitudo per l'imperitura gratitudine della Fossa. Ala-centro di solido rendimento, la sua prestazione monstre a Reggio Emilia il 2 aprile 1992 salvò le Aquile dalla retrocessione.



1947-48: il Gira, vincendo il campionato di Serie B, approda per la prima volta in Serie A. Lo guida dalla panchina uno dei suoi più leggendari protagonisti di sempre: lo statunitense James Larry Strong, maestro di pallacanestro che non vuole stipendio, trovandosi a Bologna come studente mantenuto dal governo degli Stati Uniti. L'anno dopo, nel primo torneo di A, Strong scenderà anche in campo come giocatore, esibendo perfetti fondamentali con l'eccezione (vistosa) del tiro.

1948-49: la Virtus vince il suo quarto, consecutivo, scudetto.

Dicembre 1949: il sindaco Giuseppe Dozza (storico primo cittadino ininterrottamente in carica dal dopoguerra al 1966!), dando seguito all'ardito slogan lanciato qualche tempo prima per assecondare la montante "febbre" bolognese per il basket - "Ogni voto per il Partito Comunista è una pietra per il Palazzo dello Sport" -, avvia i contatti con il Coni per la costruzione di un avveniristico "tempio" dedicato specificamente alla pallacanestro. All'inizio del 1954 otterrà l'approvazione e il 15 marzo dello stesso anno ne poserà la prima pietra.



Gira 1948-49

Una squadra extra... Strong (primo accosciato da sinistra)

1950: per iniziativa di alcuni appassionati di pallacanestro nasce una quarta società cittadina destinata alla Serie A. Il nome originale è Caffè Mazzini, quello del bar abituale ritrovo dei fondatori. Il locale ospita all'epoca il Motoclub Jader Ruggeri, il che porta gli appassionati dei canestri a coinvolgere nella nuova avventura il commendator

Alfonso Morini, titolare della fabbrica produttrice di motociclette anche da corsa. Nelle prime stagioni la squadra porterà entrambi i nomi: Mazzini Morini.

1951-52: Bologna stabilisce il primato assoluto di 3 squadre della stessa città partecipanti al massimo campionato: la Virtus (seconda), il Gira (sesto) e l'O.A.R.E. (decimo, retrocesso dopo spareggio con la Ginastica Triestina).

1952-53: sono anni di grande pallacanestro, a Bologna; il campionato di Serie A si chiude con Virtus e Gira, nell'ordine, alle spalle della scudettata Borletti Milano.



Tifosi Morini

Moto Show



Virtus scudetto 1948-49

Quarto potere (tricolore): Marinelli, Dino Zucchi, Setti, Ferriani, Rinaldi, Bendandi, Rapini, Bersani, Ranuzzi, Negroni

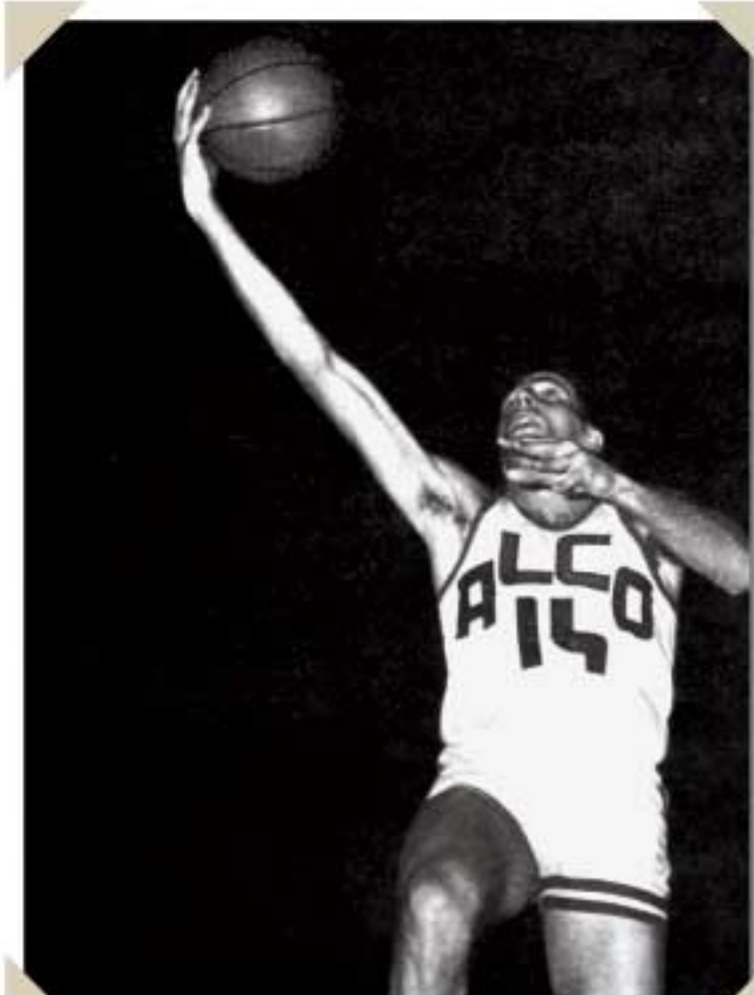


Slogan sull'organo del Pci



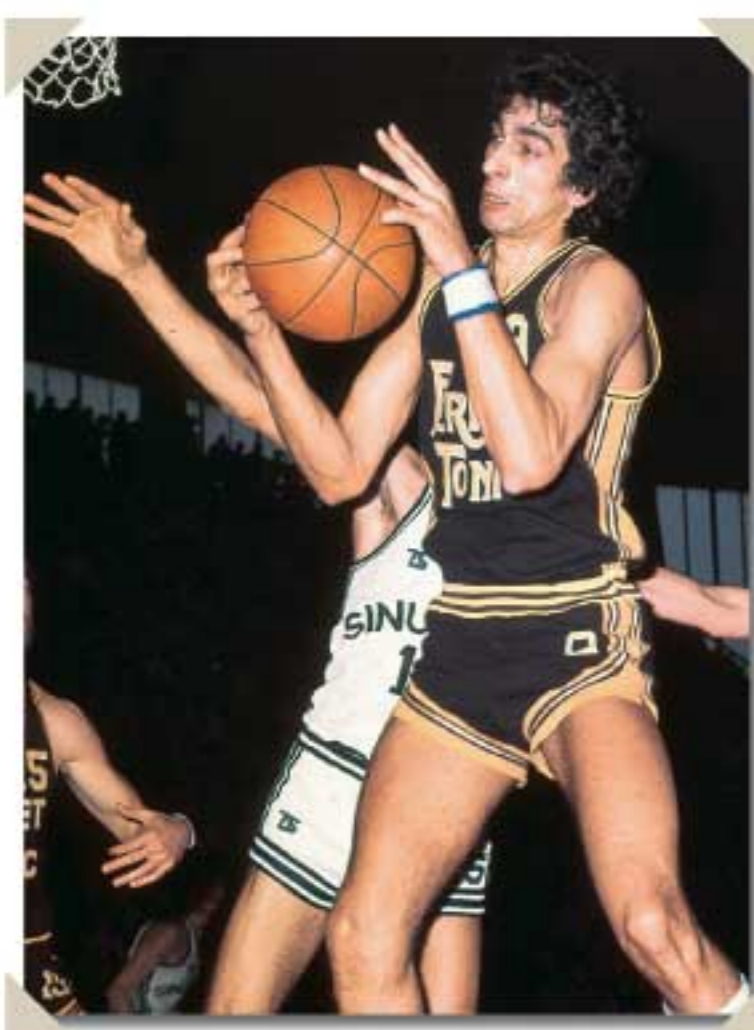
O.A.R.E. 1951-52

La naja va a canestro



Franco Arrigoni

Kaiser Franz - Dal 1972-73 l'"alpino" bergamasco fu per otto anni l'anima in campo della Fortitudo, meritando un soprannome da imperatore. Alle grandi percentuali di tiro aggiungeva tanto lavoro "sporco" di blocchi e difesa.



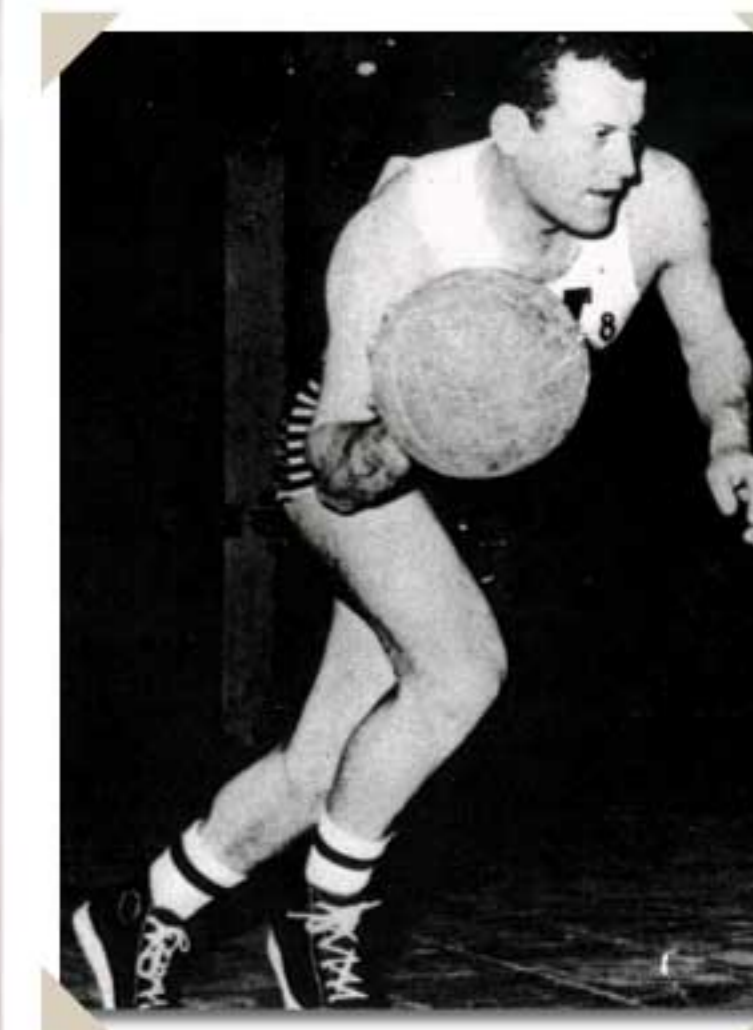
Renzo Bariviera

Lo chiamavano Barabba - Ala di dirompente efficacia realizzativa, infilò 1.406 punti in due stagioni con il Gira Fernet Tonic, contribuendo alla promozione in A1 e poi alla salvezza nel 1977-78. 208 le sue presenze in Nazionale.



Gianluca Basile

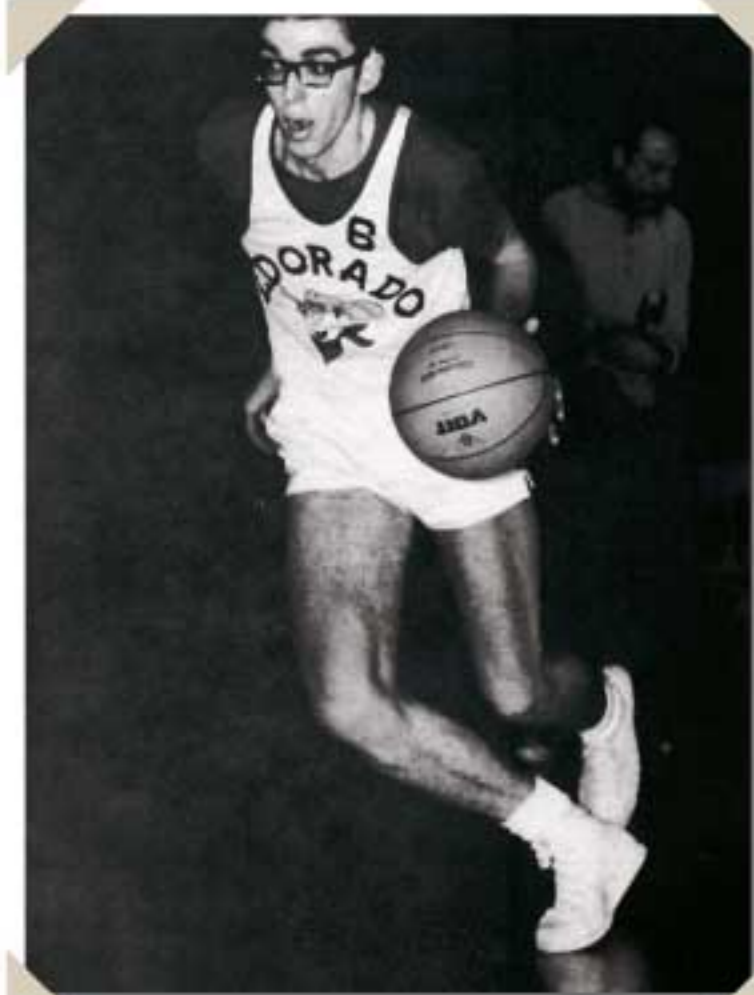
L'ultimo Baso - Play-guardia di straordinario talento, l'eroe del "tiro ignorante" arriva alle Aquile nel 1998 e regala sette stagioni magiche. Campione europeo 1999 e argento alle Olimpiadi 2004, conquista due scudetti in biancoblu.



Giulio Battilani

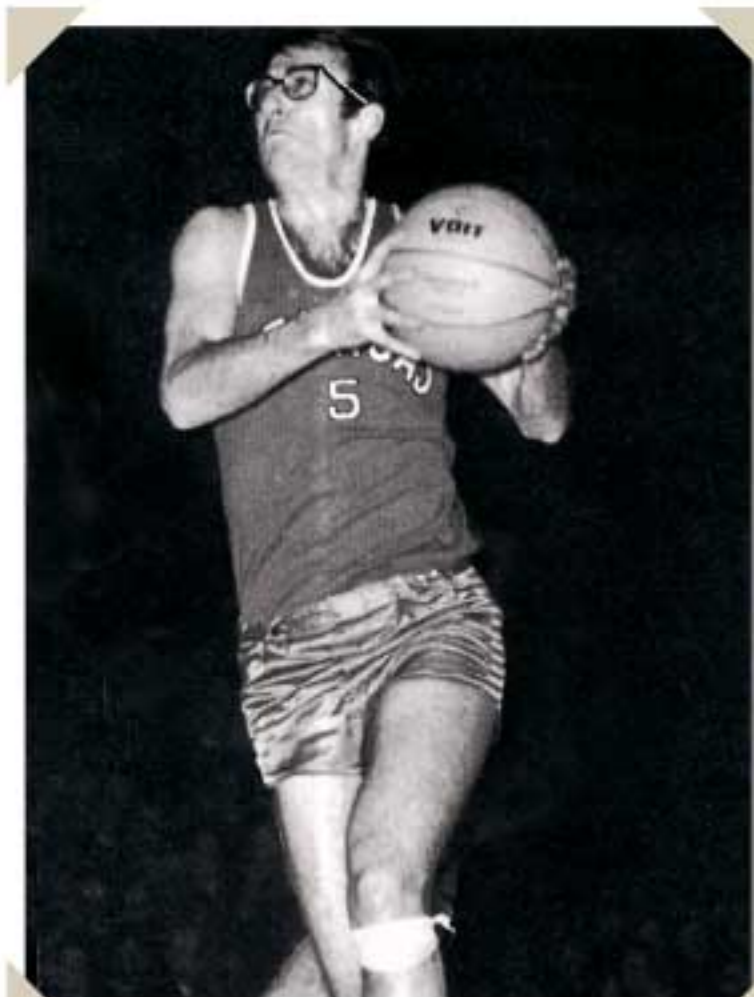
Il divo Giulio - Personaggio mitico degli anni pionieristici del basket bolognese. Grintoso difensore incontentabile sotto panchina, giocò nella Virtus 1941-42, nel Gira nel dopoguerra, per poi tornare alle "U" nere vincendo due scudetti.

Chi desiste dalla "Lotta" ... per il Palasport



Paolo Bergonzoni

Ragionier canestro - Regista dall'aspetto occhialuto che ne... tradiva il titolo di studio, fu un "enfant prodige": a 12 anni nelle giovanili della Fortitudo, a 15 in prima squadra, fu il primo azzurro delle Aquile.



Franco Bertini

La tela del Ragno - Regista dalla classica struttura fisica filiforme, nel 1963 venne prestato da Varese al Gira, dove giocò due eccezionali stagioni con un bottino personale complessivo di 876 punti.



Derby 1951-52

Noi siamo (dietro) le colonne...

1953-54: questa volta alle spalle di Borletti Milano si piazza il Gira, guidato dalla panchina da Giorgio Bongiovanni, conquistando il miglior risultato ogni epoca del club; contro lo Jungmans Venezia, sensazionale exploit dello statunitense Frank Germain, che con 53 punti coglie il primato di realizzazioni individuali in Serie A. Terza è la Virtus, per la prima volta sponsorizzata grazie alle Officine Minganti, su iniziativa della titolare Gilberta Minganti, il cui figlio Lello Zambonelli è stato giocatore virtussino anteguerra.

1954-55: la Virtus Minganti, guidata dal "profeta" - già Ct della Nazionale - Vittorio Tracuzzi (allenatore-giocatore) torna allo scudetto. Grazie al... Gira. Gli arancioni felsinei sponsorizzati Preti hanno fermato sul pari (54-54) le "V" nere nel derby e nell'ultimo turno affrontano la Triestina capolavorista.



Virtus scudetto 1954-55

Dammi cinque (titoli): Negroni, Zia, Canna, Borghi, Calebotta, Tracuzzi, Mioli, Gambini, Rizzi, Battilani, Uerasani

Se perdono, giuliani campioni d'Italia, se vincono, scudetto alla Virtus. Il Gira si fa onore, affondando gli avversari 80-70. I bianconeri campioni d'Italia invitano ai festeggiamenti anche i "cugini" del Gira.

1954-55: la Mazzini Morini supera a Venezia 64-55 nel terzo incontro di spareggio la Milenka Cantù, penultima della massima divisione, conquistando la promozione in Serie A. Cresce l'impegno del presidente Alfonso Morini: la squadra assumerà il nome di Moto Morini.

1955-56: la Virtus Minganti bisca lo scudetto, ancora guidata da Vittorio Tracuzzi e trascinata dalle prodezze di Nino Calebotta, "torre" del campionato (2.04), che contro il Benelli Pesaro segna 59 punti, nuovo record realizzativo assoluto. Bologna eguaglia il proprio primato di tre squadre contemporaneamente in A: oltre alla Virtus Minganti, il Gira Preti (quarto) e la Moto Morini (settima). È il canto del cigno per la mitica Sala Borsa.



Virtus scudetto 1955-56

Tanta voglia di sei: Canna, Borghi, Rizzi, Calebotta, Gambini, Alesini; Battilani, Uerasani, Randi, Negroni, Tracuzzi



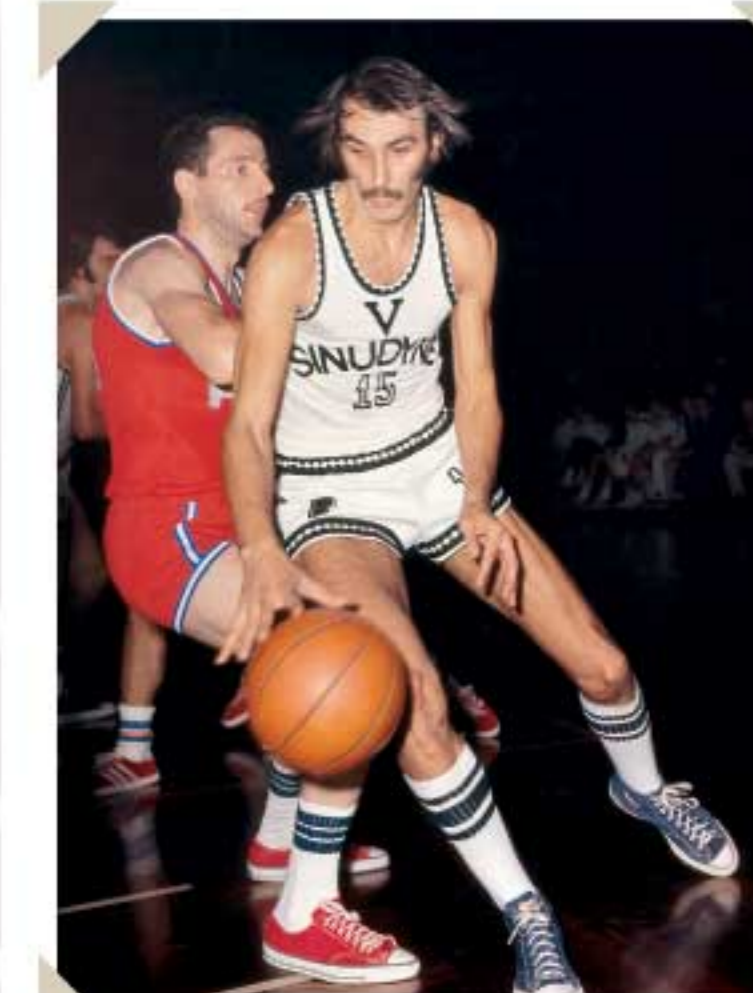
Palla al centro

Incontro internazionale in Sala Borsa



Partita bagnata...

La Virtus a Pesaro a metà anni Cinquanta



Gianni Bertolotti

Mister lunetta - Ala dal gran tiro e di micidiale vocazione al contropiede, fu più volte premiato come "re" dei tiri liberi. Protagonista della rinascita della Virtus dal 1970-71 e colonna della Nazionale (101 gettoni), nel 1979-80 giocò nella Fortitudo.



Augusto Binelli

Un uomo a tutto Gus - Centro di 213 centimetri, in prima squadra Virtus a soli 16 anni, nel 1980-81, vive da protagonista la grande epopea bianconera. 5 scudetti e altrettante Coppe Italia, oltre al bronzo in azzurro agli Europei 1985.



9 agosto 1956: consegnando una simbolica gigantesca chiave al sindaco Giuseppe Dozza, il presidente del Coni, Giulio Onesti, inaugura l'avveniristico Palazzo

dello Sport in piazza Azzarita. Unico in Italia per dimensioni e architettura della volta, servirà da traccia per la realizzazione di quello romano delle Olimpiadi

1960. Nel 1996 verrà intitolato a Giuseppe Dozza e ancora nel nuovo millennio, come "Pala-Dozza", sarà sede delle partite della Fortitudo.



Andrea Blasi

Micio a nove code - Triestino, play di eccellenti doti difensive, generoso e corretto, fu pedina fondamentale della Fortitudo dal 1993 al 1997. Passato alla Pontevecchio, in C1, chiuse tragicamente la carriera perdendo la vita in un incidente stradale.



Marco Bonamico

Marine d'assalto - Ala alta (2,01) dal fisico dirompente, tra i primi "big" da tre punti, esordì nella Virtus, con cui vinse tre scudetti e una Coppa Italia e cui restò legato fino al 1989, tornando regolarmente dalle sue peregrinazioni (Fortitudo '76-77, poi Siena, Milano e Napoli).



La medaglia del Palasport

Il Gigante del basket



Il Palasport appena nato

L'astronave dei canestri



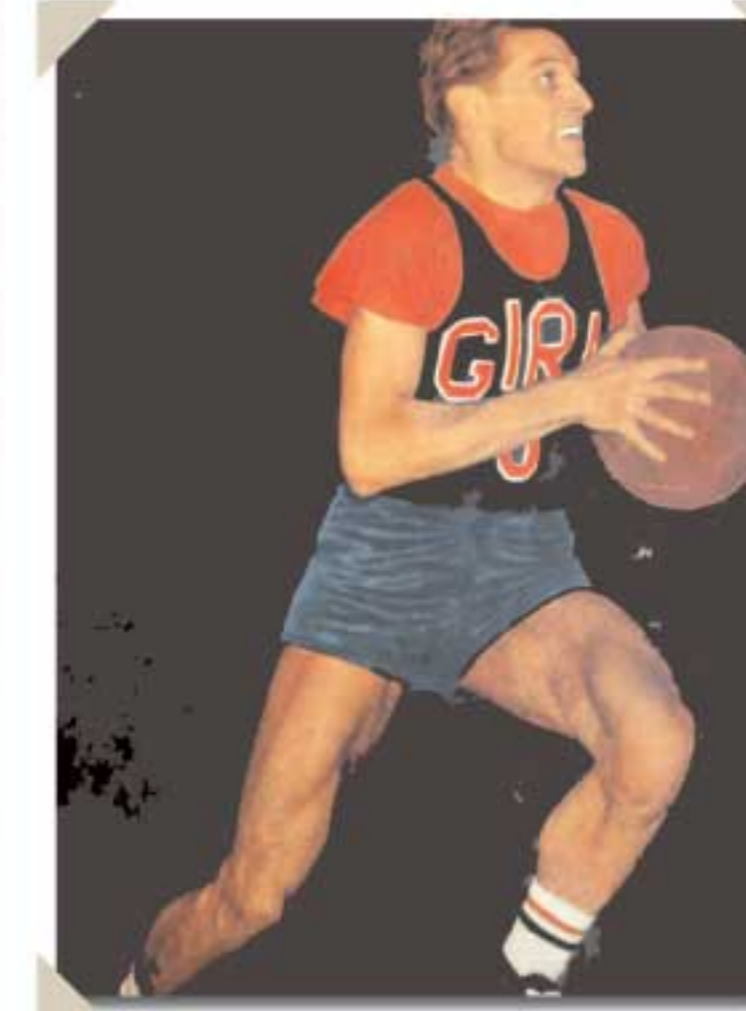
La cupola avveniristica

C'era una... volta



Il boom del Palasport

Venga a prendere un cesto da noi (Lo Sport Illustrato agosto 1956)



Giorgio Bongiovanni

Il capitano delle Trottole - Inossidabile uomo squadra del Gira dal 1946 al 1955, allenatore-giocatore nelle stagioni record del terzo e secondo posto, fu 50 volte nazionale.



Roberto Brunamonti

Un mito di nome Bruna - Bandiera della Virtus dal 1982-83 al 1995-96, ha vinto 3 scudetti, una Coppa delle Coppe e 4 Coppe Italia. Alto 1,91, umbro di Spoleto, è stato uno dei più grandi playmaker della storia del basket italiano. Oro agli Europei 1983, argento alle Olimpiadi 1980, bronzo agli Europei 1985.



12 settembre 1956: Italia-Polonia 70-54, partita inaugurale del Trofeo Mairano (trasferito all'uopo a Bologna), segna l'inaugurazione agonistica del nuovo Palazzo dello Sport.

Ottobre 1956: Virtus Minganti (campione d'Italia), Gira Preti e Moto Morini si trasferiscono nel

nuovo impianto. La Virtus schiera il primo straniero della sua storia: l'egiziano George Chalhoub (proveniente dalla Moto Morini). Si piazzerà seconda alle spalle del Simmenthal Milano. Terza assoluta, la Moto Morini, che ottiene il proprio massimo risultato di sempre.

1957-58: Bologna vincitrice morale del campionato di Serie A. Dietro il Simmenthal Milano, che conquista lo scudetto, si piazzano nell'ordine: Virtus Minganti, Gira Santipasta e Moto Morini.

Estate 1959: Alfonso Morini incrementa il proprio impegno sul fronte delle corse motociclistiche (verrà ingaggiato un giovane promettente pilota: Giacomo Agostini), svuotando l'appoggio finanziario sul fronte-pallacanestro. Costretta a vendere i giocatori migliori, la squadra affronta il campionato 1959-60 come Sant'Agostino Moto Morini, scivolando dai quartieri alti alla lotta per la salvezza. Al termine della stagione viene retrocessa in Serie B.



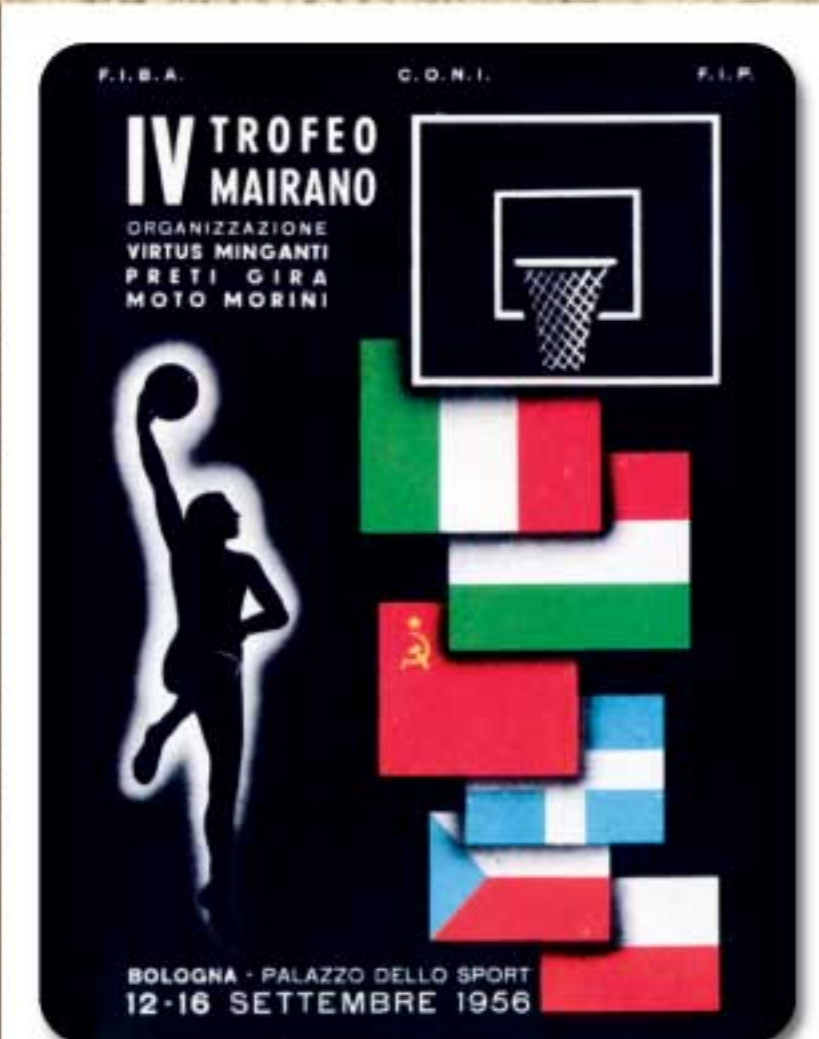
Lino Bruni

Il capitano ombra - Modenese dal carattere di ferro e dalla straordinaria intelligenza, leader in campo della Fortitudo dal 1966 al 1972. Guardia di buon rendimento al tiro ma soprattutto implacabile in difesa, fu anche allenatore delle Aquile.



Alberto Bucci

Dieci con lode - Enfant du pays, a 25 anni è già sulla panca Fortitudo in A; dieci anni dopo (1983-84) diventa virtussino e artigiano scudetto e Coppa Italia; nell'85 se ne va (Verona e Pesaro), ma nel 1993 è di nuovo bianconero e vince ancora due scudetti e una Supercoppa italiana.



Ciak, si tira

Debutto in società per il Palasport



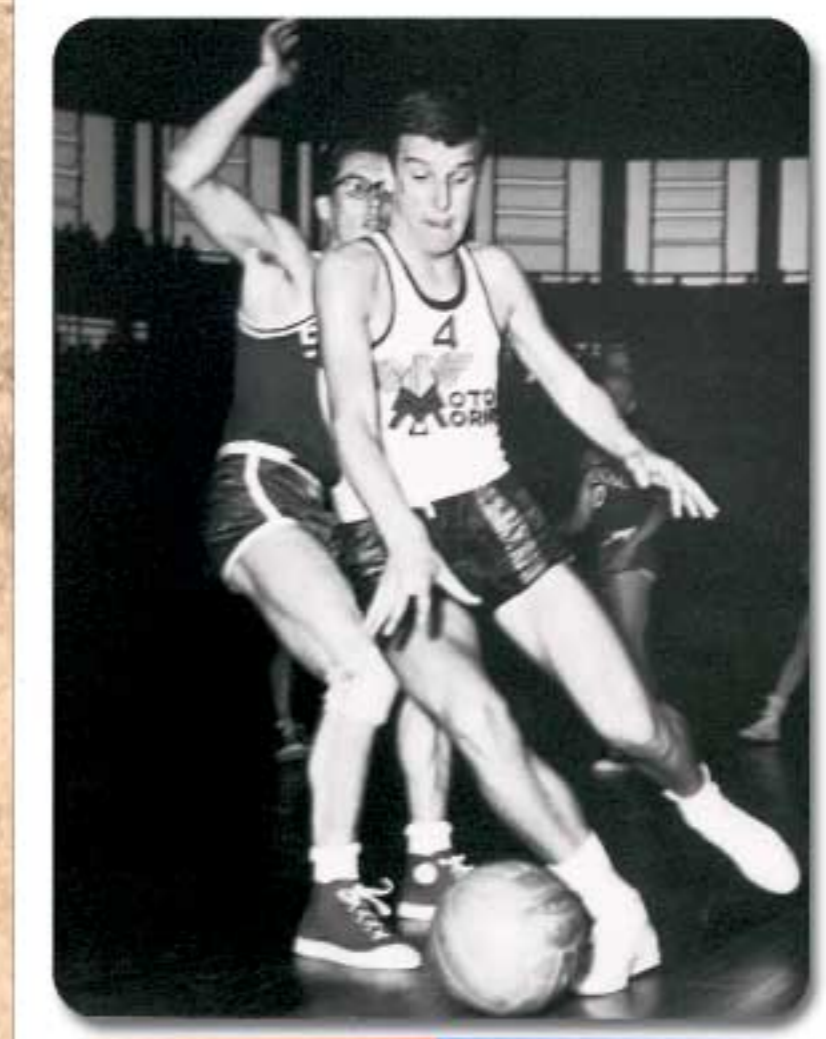
Si gioca all'aperto

Tutti insieme appassionatamente



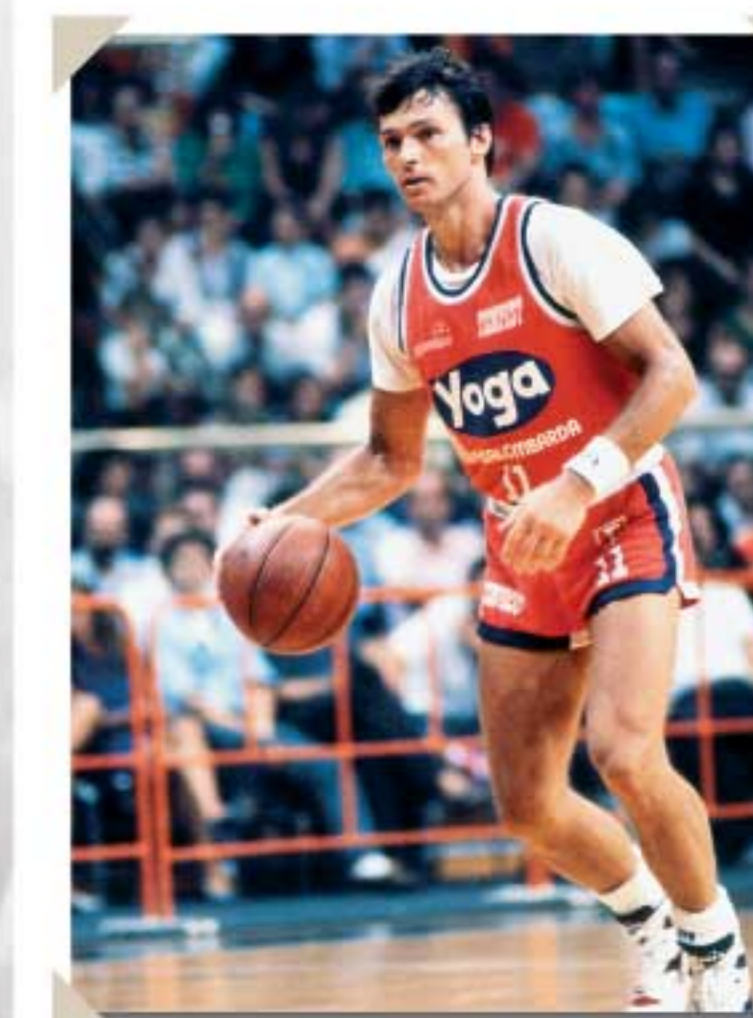
Moto Morini 1956-57

Terzi tra cotanto senno: Geminiani, Zagatti, Cozzi, Rubanis, Salomoni; Sardagna, Dario Zucchi, Castaldi, Ranuzzi, Conti, l'allenatore Dino Fontana.



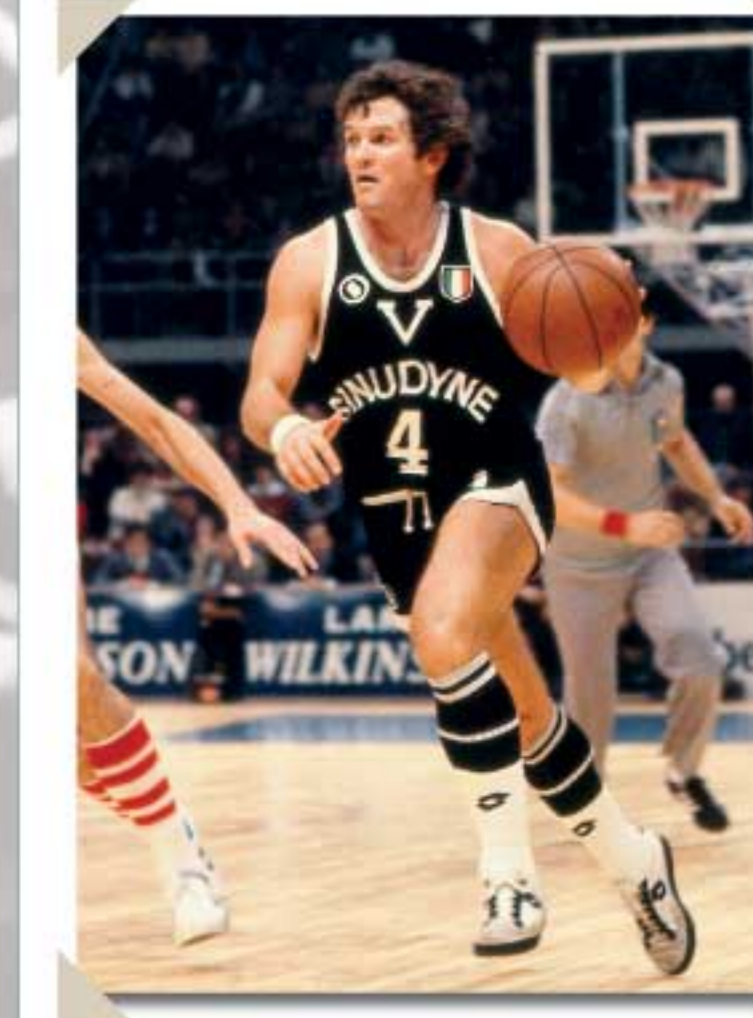
Moto Morini 1959-60

Il canto del cigno



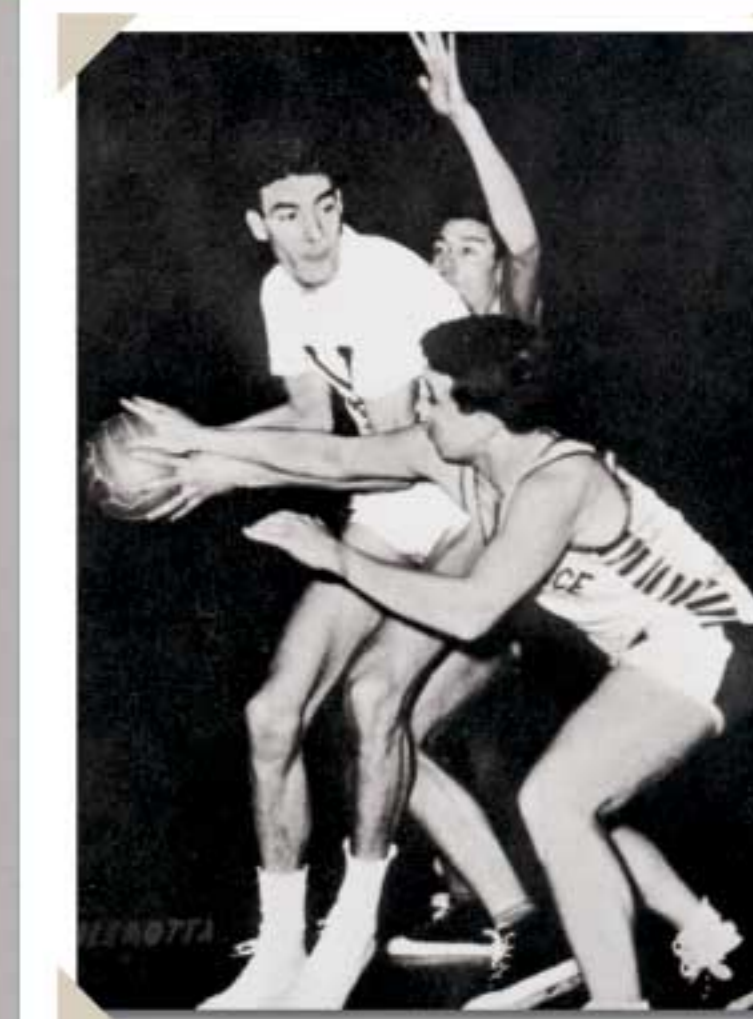
George Bucci

Ercolino, l'oriundo di Manhattan - Nato a New York con nonno abruzzese e nonna toscana, campione dell'ABA, piccolo e indistruttibile, in Fortitudo si affermò come regista-tiratore.



Carlo Caglieris

Charlie, il play... boy - Medaglia d'oro agli Europei 1983, è stato per anni il più grande regista italiano. Giocò nella Fortitudo 1974-75, poi passò alla Virtus, con cui vinse 3 scudetti.



Antonio Calebotta

La terza torre - Nato a Spalato nel 1930, fu il primo "due metri" del basket italiano. Ingaggiato dalla Virtus nel 1953-54 vi vinse due scudetti. Dotato di un gancio devastante, fu 64 volte azzurro.